

**Piccole imprese
Dall'Alta corte monitorato
al potere politico**

GIULIEMMO SIMONESCHI

Ha giustamente suscitato molta attenzione la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 427/89 che ha sancito l'applicabilità, anche alla piccola impresa, ovvero a quella con meno di sedici dipendenti, della norma dello Statuto dei lavoratori (art. 7, 2° e 3° alinea) posta per garantire al lavoratore «il diritto alla difesa», nel caso che gli sia applicata una sanzione disciplinare, sino al licenziamento per colpa. Per essere più chiari possibile, le disposizioni alle quali si riferisce la decisione della Corte sono quelle di cui l'articolo 7 del Statuto dei lavoratori non può adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa, il lavoratore potrà farsi assistere da un rappresentante della associazione sindacale cui aderisce o conferisce mandato.

La novità sta nel fatto che in precedenza la magistratura aveva costantemente affermato che per la piccola impresa, anche nel caso di licenziamento determinato da una infrazione disciplinare, e così motivato non vi era alcun obbligo del datore di lavoro di sentire preventivamente il lavoratore a sua difesa (così aveva deciso la Corte di cassazione il 2 gennaio 1986, n. 21 e, prima, la Corte di cassazione n. 66/84), in altri termini, non vi era alcuna necessità di osservare le disposizioni sopra riferite. Il principio cui, invece, adesso, si è ispirata la Corte costituzionale è diverso. In sintesi si è detto la sanzione disciplinare, alla sua massima espressione, il licenziamento, proprio perché può incidere su ogni aspetto della personalità e dignità del lavoratore, tanto sul piano umano quanto su quello professionale, non è legittima se applicata senza aver dato, prima, al lavoratore stesso la possibilità di negare o giustificare l'addebito e, in questa ottica, non ci può essere distinzione alcuna tra il lavoratore a seconda della loro appartenenza ad impresa di maggiore o minore dimensione sino alla più piccola unità produttiva.

È indubbiamente un segno di libertà e democrazia, di civiltà (il diritto di ogni cittadino, prima ancora che di ogni lavoratore, di difendersi dinanzi ad un'accusa) quello dato dalla Corte costituzionale, ma anche un «messaggio» al legislatore, e diciamo il perché.

È vero che con questa decisione nulla si è modificato rispetto alla facoltà, secondo il vigente sistema normativo, del datore di lavoro titolare di piccola impresa, di intimare il licenziamento senza motivazione, ma è anche vero che ora quando si voglia dare al licenziamento una connotazione disciplinare si dovrà rispettare le regole legali, appunto quelle dell'addebito e della difesa, ma poi è soprattutto vero che vi è in atto una proposta di referendum, d'iniziativa di Democrazia proletaria, rivolta ad eliminare ogni limite di applicabilità al disposto dello Statuto dei lavoratori (art. 18) che impone la reintegrazione nel posto di lavoro quando il lavoratore sia licenziato senza giustificato motivo o giusta causa.

Un proposito, quello referendario, abbastanza demagogico se si considera che nella piccola impresa il rapporto di lavoro assume caratteri di personalità e fiducianza ben diversi da quelli che nelle più grandi imprese. Sia di fatto che il referendum potrà essere evitato solo se una volta dichiarata l'ammissibilità dalla Corte costituzionale, come è probabile, interviene una nuova legge di contenuti assimilabili a quelli che potrebbe avere l'esito vittorioso di un referendum stesso, il messaggio Ma nello specifico, quale legge? Le proposte in discussione in Parlamento sono diverse: non è una contraddizione auspicare che seguita la magistratura, la contrattazione, perché, in questa materia (rapporti di lavoro e relazioni sindacali), come l'esperienza insegna, nulla di più garantisce l'operatività di una nuova normativa del datore di lavoro, è la trasformazione in legge di quanto le parti sociali abbiano tra loro concordato.

**Assistiamo al nascere di movimenti
basati sull'esclusione, sull'egoismo,
sull'individualismo. Dunque «al bando le varie "leghe"
di qualunque colore esse siano»**

Non si scherza con il razzismo

■ Cara *Unità* in una lettera dal carcere Antonio Gramsci scriveva al figlio Giuliano quanto fosse importante lo studio della storia. Questo concetto così esplicito così vero, acquista un valore incredibile ai nostri giorni. Duecento anni sono trascorsi dalla Rivoluzione francese, da quell'incredibile evento che ha segnato il mondo moderno. Le umane utopie erano alimentate da tre semplici parole: «Libertà, Fratellanza, Uguaglianza». Le stesse hanno in comune valori di grande solidarietà.

Ultimamente assistiamo invece al fiorire di movimenti locali di natura politica che nulla hanno a che fare con questi concetti e pongono nuove ideologie basate sull'esclusione, sull'egoismo, sull'individualismo sulla tensione razziale. È il caso della Lega Lombarda e apparentati. Queste nuove orde di senza cultura si alimentano di disegni reali, del malgoverno, dello scontento diffuso dovuto all'incapacità della nostra classe politica di saper governare questo Paese e a uomini molto spesso corrotti che sono un cattivo esempio per gli onesti.

Tutto questo viene tramutato in fermenti negativi di tipo razziale, fino ad identificare i mali della nazione in una categoria di persone e si arriva ad affermare epiteti di questo tipo: «Meglio il negro che il terzone». Abbiamo costruito un nuovo mostro, il nuovo ebreo su cui scaricare le proprie frustrazioni.

Molti italiani stanno dando dimo-

strazione di essere fortemente razzisti. Il grave è che questi signori ignorano anche la storia a noi prossima, gli anni 50 e 60, quel tipo di industrializzazione che ha comportato lo sradicamento di milioni di contadini meridionali e veneti, baraccandoli ai bordi delle periferie delle grandi metropoli del nord. È stata una violenza incredibile ad un'intera generazione.

Non è possibile discutere del presente senza conoscere quali sono state le cause che hanno portato a questa situazione. Essa è il frutto di oltre cento anni di governocchi, uno peggio dell'altro, che a causa di logiche elettorali, da Cavour in poi, hanno impedito che una parte dell'Italia si potesse sviluppare, consegnandola in mano a latifondisti, mafiosi e violenti. Questa è l'eredità con cui dobbiamo fare i conti.

Sono militante comunista da vent'anni, lavoro in provincia di Varese, la più contaminata dal fenomeno Lega Lombarda, devo constatare che la questione sta diventando molto pesante. Recentemente sono apparsi sui giornali decine di articoli che hanno parlato della Lega Lombarda e in qualche modo ha fatto capolino un discorso politico a giustificazione di questa presenza quasi a dire che era inevitabile.

Io sono convinto che bisogna smetterla, è necessario contrastare adeguatamente questo problema, con serietà e preoccupazione prima che si possa innescare una pericolosa reazione a catena incontrollata. Poi sarebbe veramente retorico convocare tavole rotonde sociologiche, politiche, psicologiche, ecc. e denunciare come spesso si fa una questione a fatti accaduti.

È necessario smascherare questi turbi. Parlo tutti allo stesso modo fanatizzando anche elementi socialisti pericolosi e vecchi militanti fascisti. Smettiamola di analizzarli come se fosse un gruppo politico tradizionale. Dobbiamo prevenire la formazione di nuovi fenomeni contrastando adeguatamente questo che abbiamo di fronte.

È assurdo che siano le regioni più ricche — cioè quelle che si dividono una grande parte di reddito nazionale — ad esportare queste novità negative. Il nostro ruolo diventa fondamentale per recuperare e rivalutare quegli elettori che in un momento di rabbia, di abbandono hanno dato il loro sostegno a questi movimenti e che solo una forza di opposizione per una reale alternativa può sostenere questa enorme sete di giustizia di cui tanto ha bisogno il cittadino.

Antonio Fraccone.
Magenta (Milano)

sponsabilità di governo locale, ha fatto tutto quello che potevo essere fatto.
Alberto Adone. Roma

**In Parlamento
i comunisti
hanno votato
contro la lciap**

■ Caro direttore il mese di luglio mese di quattordicesime di progetti per le meritate vacanze per tanti dopo un anno di lavoro è anche il mese degli incubi per molti lavoratori autonomi. Da molti anni ormai la metà della mia quattordicesima serve per pagare i contributi di luglio a mia moglie, che ha una sartoria in una vecchia casa di 56 mq in un quartiere popolare e paga L. 400.000 di affitto l'uno a tre anni. Io ci serviva anche da abitazione. Il proprietario le ha già detto, bontà sua, che alla scadenza del contratto 500.000 lire forse non bastano.

Gli anni scorsi l'altra metà della quattordicesima serviva per tappare qualche buco quest'anno invece se la ingoia — le andasse almeno di traverso — la nuova gabbia comunale la lciap L. 460.000 tassa che colpisce i lavoratori autonomi.

Vorrei proprio sapere con quale criterio si è scelto di colpire in questo modo una grande quantità di piccoli operatori per finanziare le casse dei Comuni invece di colpire tutte le categorie magari con la vecchia tassa di famiglia. Infine l'icrap è stata applicata con la percentuale più alta a Torino e non a Milano. Forse gli autonomi torinesi devono pagare per il nuovo stadio le folli spese che sono state fatte?

Ora vorrei che mi si rispondesse pubblicamente sull'*Unità* a questa domanda: la legge è passata con i voti o l'assenso dei comunisti?

Francesco Sasso Tonno

ha visto esplodere un fenomeno angoscioso, oltre che rilevante, che ha interessato l'opinione pubblica, le Tv, i giornali in questo stesso anno, mi chiedo e chiedo alla Fgci, è possibile che a Modena non si sia trovato un ritaglio di spazio e di tempo per discutere tra giovani e con i giovani? Tanto più che tra le misure che si intendono assumere per reprimere questa violenza, ce ne sono anche di quelle, come le schedature dei tifosi e la registrazione dei club, che attengono a delicate questioni dei diritti e di libertà individuali e associative, sulle quali penso che la Fgci debba esprimere un'opinione avanzata proposta.

Come vedi, non ho sollevato il problema più generale di un'organizzazione giovanile che «dimentica» oltre dieci milioni di giovani praticanti lo sport perché il discorso si potrebbe polemizzare lontano. Mi sono limitato solo all'aspetto più appariscente, per la sua scottante attualità politica (non parlarne non interogarsi non cercare le cause non indicare soluzioni taglie fuori da una forte discussione ancora aperta per il Campionato passato ma che si rinfocolerà tra non molto, nell'anno dei Mondiali, il più stressante di ogni epoca per il calcio italiano) e perché sollevare queste questioni che vanno ben oltre il calcio e lo sport. Vogliamo ragionarci un momento?

Nedo Canetti. Responsabile del Pci per lo sport

**Capirci
significa
volerci ancora
più bene**

■ Ciao *Unità*, sono una ragazza di 19 anni, e non voglio portare avanti la crociata dei poveri ragazzi che vengono sempre strappati da destra e da sinistra. Mi piacerebbe parlarvi di come siamo fatti realmente, visto che ci fanno una pessima pubblicità. Si parla sempre di giovani e dei loro negativi; i ragazzi si drogano hanno sempre cattive amicizie scappano di casa, non hanno voglia di studiare e chi più ne ha più ne metta.

Ma dico — specialmente a voi «cari genitori» — vi siete mai messi a parlare con i vostri figli? Li conoscete e, se li conoscete cosa ne pensate di loro? Non è assolutamente vero che i ragazzi vogliono solo ed esclusivamente divertirsi, è maturato un certo senso di responsabilità in noi, abbiamo voglia di studiare e di combattere perché la vita così com'è non ci piace (e lo dimostrano le cifre dei ragazzi iscritti alle Fgci tantissimi e tutti belli intelligenti) e con la voglia di cancellare tutto per ridisegnare con colori più vivaci.

Essere giovani non deve ridursi ad un fatto puramente anagrafico, è vero che una persona a 80 anni non può ballare facilmente la break dance ma è anche vero che avere 20 anni non significa essere inesperti e immaturi. Cercate di vedere con occhi di loro i vostri figli, permettete loro di avere più spazi (visto che già ce ne sono pochi) e se sono immaturi inviate con loro quando gli innumerevoli errate voci.

Ci servono i «grandi» ci servono a crescere consapevolmente e serenamente capire come siamo fatti quali sono i nostri sogni e le nostre delusioni significa volerci ancora più bene più di quanto ce ne vogliate ancora.

Cristina De Vita.
Stette (Taranto)

**Guardo il mare
inquinato
e mi sento
tanto infelice**

■ Cara *Unità* mi trovo sulla Riviera adriatica (Veserba di Rimini) dai primi di luglio e premetto che da quando ho avuto l'età della ragione, con la famiglia ho sempre trascorso vacanze di sogno perché la Romagna è unica. Quando sono partita da Milano delle alghie sapevo ma in cuor mio rifiutavo il problema. Qui si danno da fare, chi solo per interesse, chi, come una mia amica del luogo, senza interesse e mai quanto quest'anno mi sono sentita tanto infelice guardando il mare, inelice stando con la gente che, pur rassegnata, non può non prendersela con chi ci governa e ci ha governato.

L'Adriatico è un mare malato da anni il governo è da anni passivo tutti dicono di voler fare, ma tutti non fanno nulla. Il nostro partito pure da anni ha parlato del problema ambiente ma solo ora e dall'ultimo congresso si sta muovendo in ritardo. Tutto è allo sfacelo e lo smarcamento ad addosso tanta tristezza tanta, tantissima perché anch'io, se pure indirettamente ho contribuito a fare morire un mare tanto bello.

Vivo a Milano, città europea in una città che mi dà benessere, in una città che scarica tutti i rifiuti in corsi d'acqua che confluiscono poi nel Po e infine nell'Adriatico il mio benessere di Milano è il frutto di questa eutrofizzazione?

I miei figli e i figli dei miei figli il popolo della costa

adriatica che vive anche forse nel benessere, forse dovranno convivere con questo inquinamento. Non sono un'esperta, ma se l'Adriatico è inquinato la terra lo è molto di più. Allora? Facciamo urgentemente qualche cosa. I tanti cervellini dicano pane al pane la paura forse aiuterà i nostri posteri ad essere meno superficiali e noi più realistici.

Graziella Mancini
Veserba di Rimini (Forlì)

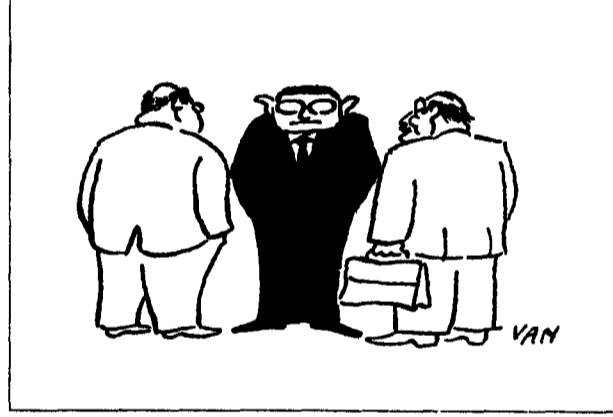
**Il Pci doveva
fare di più
contro lo scempio
delle città**

■ Caro direttore, l'articolo scritto da Gavino Angius sul *Unità* del 18 luglio, sul caso Pink Floyd, induce a riflessioni contrastanti sul ruolo svolto dalla nostra forza, nell'affrontare la questione urbana.

Sia ben chiaro condivido gran parte delle considerazioni sviluppate da Angius, in particolare la denuncia della responsabilità ai governi del nostro Paese, i quali non hanno mai affrontato il problema dell'evoluzione della funzione urbana né, tantomeno hanno dato alle autonomie locali gli strumenti idonei per governare lo sviluppo urbano. È anche difficilmente contestabile che ciò sia accaduto per favorire gli interessi dei potenti gruppi privati orientati a realizzare un vertiginoso accrescimento del loro potere finanziario nel selvaggio sfruttamento della risorsa «tempo urbano». Il punto non è questo sono convinto che sia maturato in gran parte l'egemonia dei potenti gruppi econo-

WEEKEND di VANNINI

**ANDREOTTI, GAVA, GASPARI...
TUTTO UN PROGRAMMA.**



mi che dichiaravamo di voler ostacolare. Questi viceversa sono riusciti a coagulare in torno a sé un vasto e diffuso fronte di interessi. Il risultato dell'arrembaggio ad una delle risorse più preziose del nostro Paese è stato da una parte la soppressione pura e semplice della funzione abitativa stabile dei centri storici e la loro trasformazione in spetrali deserti, congestionati dal peso denso delle attività terziarie e dalle frenetiche offerte di consumo effimero, dall'altra la creazione di sterminate e alienanti periferie ghette. A parte la considerazione sulla irreversibilità di tali danni, i cui costi ricadono permanentemente sull'intera collettività mi sembra che dalle cose scritte da Angius traspare, ancora insufficiente la consapevolezza del fatto che un uso corretto della città non è solo avere la possibilità di permanere nelle strutture ed apprezzarne i monumenti ma significa in primo luogo salvaguardare l'identità storica e culturale, la quale cosa si realizza salvaguardando la funzione abitativa stabile dei centri storici nonché tutte le attività, connesse a tale funzione. Rispetto a questo c'è da chiedersi se il nostro partito anche quando ha avuto re-

**Giuseppe Patrono
I MIEI DECAMERON**
Dalla riflessione sul Boccaccio e la sua epoca, un profilo della critica letteraria in Italia degli anni '30 ad oggi.
Universale editrice s.p.a. Roma
Line 14.200

**Nicola Merker
L'ILLUMINISMO IN GERMANIA**
L'età di Lessing
Storia delle idee, storia dei fatti socio-economici e politici, storia di come oggi noi valutiamo l'eredità, non ancora esaurita, del pensiero illuminista.
Nuova biblioteca di cultura
Line 38.000

Editori Riuniti

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica dovuta alla estensione verso l'area mediterranea dell'anticiclone atlantico. Le perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale si dirigono verso Sud-Est interessando la penisola balcanica. Non sono da attendersi almeno a breve scadenza varianti notevoli alle attuali condizioni atmosferiche.

TEMPO PREVISTO: prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose e irregolari ora accentuate ora attenuate a schiarite lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Senza notevoli variazioni la temperatura o in leggero aumento per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: non sono da attendersi grosse varianti nell'evoluzione del tempo per cui su tutte le regioni italiane le schiarite avranno il sopravvento sulle formazioni nuvolose. Queste ultime potranno essere temporaneamente accentuate in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	30	L. Aquila	15	25
Verona	19	30	Roma Urbe	18	32
Trieste	23	30	Roma Fiumic.	19	33
Venezia	19	29	Campobasso	15	21
Milano	17	29	Bari	20	27
Torino	18	30	Napoli	19	33
Cuneo	16	27	Potenza	15	21
Genova	23	32	S. M. Leuca	22	27
Bologna	18	29	Reggio C.	21	31
Firenze	19	30	Messina	25	30
Pisa	20	32	Palermo	25	30
Ancona	18	26	Catania	22	33
Parugia	19	25	Alghero	18	29
Pescara	17	28	Cagliari	20	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18	27	Londra	16	26
Atepe	20	30	Madrid	22	38
Berlino	15	25	Mosca	np	np
Bruxelles	9	25	New York	22	31
Copenaghen	14	21	Parigi	16	23
Ginevra	14	27	Stoccolma	12	20
Helsink	11	24	Varsavia	11	28
Lisbona	24	36	Vienna	17	24

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8-9 Telecinema;
8-30 Musica;
9-00 Rassegna stampa;
9-30 Diretta dalla Camera Replica di Andreotti, dichiarazioni di voto dei partiti e voto di fiducia.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 99.650 Novara 91.350 Torino 104.100 Bello 100.800 Genova 88.550 94.250 Imperia 88.200 La Spezia 102.550 105.200 Savona 92.500 Cuneo 87.600 87.750 96.700 Crotone 90.850 Lecco 87.900 Milano 91. Pavia 90.950 91.100 Piacenza 90.100 Varese 98.400 Belluno 98.650 Padova 107.750 Rovigo 96.850 Trento 103/103.300 Bologna 94.500 87.500 Ferrara 105.700 Parma 92. Reggio Emilia 96.200/97. Ancona 99.800. Firenze 104.700/96.600 Grosseto 104.800 Livorno 104.200 Pesaro 102.700/98.900 93.700 Terni 107.600. Forlì 105.550 Latina 97.600. Bari 102.900 Roma 94.900/97/105.550. Viterbo 97.050. L'Aquila 99.400. Chieti Pescara, Teramo 105.300. Napoli 88. Salerno 102.650/103.500. Poggia 94.800. Bari 87.600. Reggio Calabria 93.050. Catanzaro 104.500. Catania 104.400/107.300. Palermo 107.750. Ravenna. Forlì Imola 107.100. Trieste 103.250/105.250.

TELEFONI 06 6791412 06 6796339

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 2.699.000	L. 1.350.000
6 numeri	L. 2.310.000	L. 1.170.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 5.080.000	L. 2.580.000
6 numeri	L. 4.500.000	L. 2.250.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430.07 in testato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale mensile L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina mensile L. 2.314.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 400.000
Finanz. Legh. Concess. Ast. Appalti F.riati L. 400.000 - Festivi L. 485.000
Aparati. Necrologie part. tutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessioni in rate per la pubblicità
SIFRA via Bert 11-11 Torino tel 011 57531
SPM via Manzoni 37 Milano tel 02 63131
Stampa N. 51 sp. e direzione uffici:
viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino di Prato 10 Milano
via di Petrus 5 Roma